

---

# Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2014

**ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto**

Signori Azionisti,

L'esercizio 2014 è stato caratterizzato da novità importanti sul piano regolamentare e della vigilanza.

Anzitutto, dal 4 novembre scorso è pienamente operativo il Single Supervisory Mechanism in forza del quale, in base al Regolamento UE n. 1024/2013, la Banca Centrale Europea ha assunto compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le autorità nazionali dei Paesi partecipanti. L'interlocuzione con il nuovo referente e, in particolare, con il Joint Supervisory Team che si occupa di Intesa Sanpaolo è già stata avviata e nuovi e più specifici appuntamenti sono programmati per la seconda parte dell'anno in corso e vedranno coinvolti anche esponenti del Consiglio di Sorveglianza in relazione agli incarichi dagli stessi ricoperti.

In via preliminare rispetto all'entrata in vigore del modello di vigilanza europeo, la Banca Centrale Europea aveva reso noti i risultati del Comprehensive Assessment (Asset Quality Review e Joint ECB/EBA Stress Test) condotto su 130 banche dell'Area Euro, di cui 15 italiane. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha visto confermata la propria solidità patrimoniale in esito sia alla *due diligence* sull'attivo e sulla sua corretta valutazione, sia agli scenari di *stress*.

Nel 2014 è altresì divenuto efficace il recepimento nelle Disposizioni di Vigilanza di provvedimenti normativi comunitari, con particolare riferimento alla Direttiva CRD IV. Ci si riferisce, principalmente, all'aggiornamento delle Circolari n. 263/2006 sul sistema dei controlli interni, il sistema informativo e la continuità operativa (che richiede di collocare necessariamente in capo all'organo di supervisione strategica una serie di competenze deliberative in materia di strategie di impresa, politiche di governo dei rischi e nell'ambito della definizione del Risk Appetite Framework) e n. 285/2013 (che ha confermato e ampliato ulteriormente la "riserva inderogabile", in capo al medesimo organo, in ordine a prerogative che ineriscono anche a profili non direttamente connessi con il sistema dei controlli). Lo Statuto di Intesa Sanpaolo è stato, pertanto, modificato con delibera del Consiglio di Sorveglianza ai sensi dell'art. 25.2 dello stesso Statuto, in modo da assicurare che la ripartizione delle competenze tra gli organi sociali sia coerente con quanto richiesto dalla Banca d'Italia, eliminando le disposizioni incompatibili con le nuove norme nonché integrando e coordinando ove necessario – sempre in conformità e in stretta aderenza alle Disposizioni – gli ambiti di competenza di Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione.

Infine, il 18 novembre 2014, la Banca d'Italia ha emanato le nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di remunerazione. Il provvedimento – che fa seguito alla consultazione avviata nel dicembre 2013, alla quale aveva risposto anche Intesa Sanpaolo – recepisce le innovazioni della Direttiva CRD IV e richiede ulteriori adeguamenti statutari, in ordine alle quali si sta provvedendo.

A proposito di remunerazioni, merita di essere sottolineato il successo del piano di investimento destinato ai dipendenti del Gruppo (LECOIP), piano del quale si è riferito nella relazione di questo Consiglio all'Assemblea degli azionisti svoltasi in data 8 maggio 2014 anche ai fini delle proposte che sono poi state approvate dagli azionisti. Le percentuali di adesione sono, infatti, risultate ampiamente superiori a quelle delle iniziative analoghe promosse negli ultimi anni da altre aziende europee a favore dei propri dipendenti.

Tutto ciò premesso – nel rinviare alla specifica "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" per un'informativa puntuale sul sistema di governance della Banca e sul ruolo degli organi sociali – il Consiglio di Sorveglianza, tenuto conto del nuovo e più complesso quadro normativo di Vigilanza e delle sue implicazioni operative, ha ritenuto di avviare approfondimenti, anche in ottica comparatistica, sul modello di governo societario attualmente adottato da Intesa Sanpaolo, allo scopo di valutarne gli ambiti di evoluzione ovvero di motivarne la sua eventuale sostituzione. I relativi esiti saranno resi noti in tempo utile per il rinnovo degli organi sociali nella primavera del 2016.

\* \* \* \* \*

L'art. 153, 1° comma, del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF"), prevede che il Consiglio di Sorveglianza riferisca all'Assemblea, convocata ai sensi dell'art. 2364-bis del codice civile, sull'attività di vigilanza svolta e sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati. Detto adempimento è ripreso anche dall'art.

---

25.1.3 lettera d) dello Statuto.

Con la presente Relazione, pertanto, il Consiglio di Sorveglianza, nel dare conto delle attività svolte ai fini dell'approvazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, informa, nella prima parte, dell'attività di vigilanza effettuata nel corso del 2014 ai sensi dell'art. 149, 1° comma, del TUF e dello Statuto. Lo svolgimento della Relazione tiene conto delle raccomandazioni della Consob in materia e, in particolare, della Comunicazione n. 1025564 del 6 aprile 2001 e successivi aggiornamenti, i cui riferimenti trovano nel testo il consueto richiamo esplicito.

Nella seconda parte del documento sono rappresentati brevi cenni sullo svolgimento delle altre funzioni attribuite al Consiglio di Sorveglianza dalla legge e dallo Statuto, con particolare riferimento:

- (i) all'esito dell'attività di revisione svolta dalla Direzione Internal Auditing sui sistemi e sulle prassi di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2014;
- (ii) al Fondo di beneficenza e alle iniziative di carattere culturale;
- (iii) ai risultati relativi all'esercizio 2014 e alla proposta di distribuzione dell'utile.

Tanto premesso, il Consiglio di Sorveglianza:

- a) rende noto di aver preso atto in data 3 marzo 2015 della "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" approvata in pari data dal Consiglio di Gestione, ai sensi dell'art. 123-bis del TUF;
- b) fa presente, anche in relazione alla specifica competenza attribuitagli dalla legge e dallo Statuto in merito all'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato:
  - che in data 10 febbraio 2015 il Consiglio di Gestione ha approvato i risultati consolidati al 31 dicembre 2014, in ragione dell'entrata in vigore della normativa sulle Segnalazioni di Vigilanza, che ne impone l'invio all'European Banking Authority ("EBA") entro 42 giorni dalla fine del trimestre di riferimento; che in data 3 marzo 2015 il Consiglio di Gestione ha deliberato i progetti di bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2014 che, unitamente alle connesse Relazioni sulla gestione, sono stati messi a disposizione del Consiglio di Sorveglianza in pari data, in deroga – preventivamente autorizzata dall'organo di controllo – al termine previsto dall'art. 154-ter del TUF;
  - di aver verificato, anche mediante il supporto dei competenti Comitati endoconsiliari, le informazioni acquisite da KPMG S.p.A. ("Revisore" o "Società di Revisione"), l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di tali bilanci, che contengono le informazioni richieste dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dall'Isvap;
  - di aver accertato che le Relazioni sulla gestione per l'esercizio 2014, che accompagnano i predetti progetti di bilancio, sono conformi alle leggi e ai regolamenti vigenti e illustrano in modo esauriente l'andamento della gestione e la situazione della Banca e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
  - di aver esaminato tali documenti, che sono redatti con chiarezza e rappresentano lo stato patrimoniale, la situazione economica e finanziaria della Banca e del Gruppo, il risultato economico dell'esercizio nonché l'andamento della gestione nel corso dello stesso, dando evidenza dei principali rischi e incertezze cui la Banca e il Gruppo sono esposti;
  - che il Consigliere Delegato e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ("Dirigente Preposto") in data 3 marzo 2015 hanno reso le attestazioni ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del TUF;
  - che il Revisore ha rilasciato in data 12 marzo la Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, la conferma annuale dell'indipendenza della Società di Revisione ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a), del citato Decreto nonché le Relazioni di Revisione sui bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2014, che non contengono rilievi;
- c) ha approvato con delibera in data 17 marzo 2015 il bilancio di esercizio di Intesa Sanpaolo e il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014;
- d) rende noto che, nello svolgimento dell'attività di vigilanza, non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione alle Autorità di Vigilanza.

## PARTE I

### RESOCONTO, AI SENSI DELL'ART. 153 DEL TUF, DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

#### 1. Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

---

Il Consiglio di Sorveglianza ha vigilato sull'osservanza della legge in generale.

In questa prospettiva, con delibera del 18 novembre 2014, il Consiglio di Sorveglianza – in luogo dell'Assemblea, trattandosi di adeguamenti a disposizioni normative – ha allineato lo Statuto sociale agli aggiornamenti delle circolari della Banca d'Italia n. 263/2006 (in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa) e n. 285/2013 (in materia di governo societario), assicurando così una tempestiva coerenza con le predette disposizioni con specifico riferimento all'integrazione e al coordinamento degli ambiti di competenza del Consiglio di Sorveglianza (e dei Comitati costituiti al suo interno) e del Consiglio di Gestione, nonché all'eliminazione delle disposizioni incompatibili con le nuove norme.

Alla luce del mutato quadro normativo di Vigilanza, del nuovo Statuto e al fine di garantire il migliore e più efficiente funzionamento dell'organo, con delibera del 19 dicembre 2014 il Consiglio di Sorveglianza ha rivisto il proprio modello funzionale, riorganizzando i propri Comitati endoconsiliari - anche in termini di composizione - e prevedendo:

- lo scioglimento dei Comitati per il Controllo, per il Bilancio e per le Strategie;
- la contestuale costituzione dei nuovi Comitato Rischi (a supporto del Consiglio nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, assegnando a detto Comitato, tra le altre, le funzioni svolte dai previgenti Comitati Strategie e Bilancio) e Comitato per il Controllo Interno (a supporto del Consiglio nell'esercizio della funzione di controllo, attribuendo a detto Comitato anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Modello di gestione, organizzazione e controllo disciplinato dal D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, nonché di Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile ex D. Lgs. 39/2010);
- la conferma del Comitato Nomine, del Comitato Remunerazioni e del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo.

Anche i Regolamenti dell'organo collegiale e dei Comitati sono stati rivisti di conseguenza.

Per quanto concerne la propria adeguatezza in termini di poteri, dimensione, composizione e funzionamento – anche nella prospettiva della disamina del modello di governo societario della Banca che il Consiglio di Sorveglianza ha avviato come indicato in premessa – il Consiglio di Sorveglianza nella riunione del 17 marzo 2015 ha condotto un'autovalutazione avvalendosi dell'istruttoria svolta da un primario consulente esterno al quale, nell'ottobre 2014, era stato affidato l'incarico di supportare gli Organi nel riesame dei processi di autovalutazione sin qui utilizzati e nella loro formalizzazione in specifici Regolamenti interni, che sono stati oggetto di specifica delibera dei Consigli nel mese di dicembre 2014.

Detti Regolamenti – redatti in ottemperanza a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza e dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate ("Codice") e suggerito dai principali orientamenti internazionali anche in termini di *best practices* – definiscono i profili applicativi (ambiti, oggetto, soggetti incaricati, articolazione del processo, periodicità e rendicontazione), le aree e gli obiettivi e delineano il processo di autovalutazione dei Consigli, in relazione alla loro composizione quali-quantitativa e al loro funzionamento e, per quanto attiene al Consiglio di Sorveglianza, il processo di autovalutazione dei Comitati.

L'esercizio di autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza ha visto sia l'utilizzo di questionari, destinati a tutti i Consiglieri con contenuto differenziato in funzione del ruolo svolto (i cui risultati sono stati gestiti in forma anonima), sia l'esecuzione di interviste personali sui profili di funzionamento, efficienza ed efficacia del Consiglio. I risultati quali-quantitativi dei questionari e delle interviste hanno confermato l'adeguatezza dell'organo. In particolare è emerso come, nel 2014, il Consiglio di Sorveglianza abbia svolto la propria funzione di controllo in modo puntuale ed efficace, con un grado di analiticità particolarmente elevato. Nello svolgimento della funzione di supervisione strategica, pur in presenza di risultati molto efficaci, sono stati individuati alcuni possibili profili di miglioramento, principalmente legati allo sviluppo dell'attività di *induction*, alla necessità di meglio bilanciare, per quanto possibile, nell'ambito delle materie oggetto di discussione consiliare, le tematiche strategiche e di *business* e quelle riconducibili in senso ampio all'area dei controlli nonché alla possibilità di intensificare l'interazione tra l'organo di gestione e l'organo di controllo, indirizzo e supervisione strategica.

Il Consiglio di Sorveglianza ha pertanto espresso una valutazione di adeguatezza con riferimento ai poteri, alla dimensione, alla composizione e al funzionamento dell'organo collegiale e dei Comitati.

In conformità con quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza e dalla normativa interna, il Consiglio ha altresì effettuato la consueta verifica dei requisiti richiesti, in capo a ciascun esponente, dalle vigenti disposizioni legali, statutarie e regolamentari nonché dal Codice. In proposito si rinvia alla Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari.

Con riferimento al sistema dei controlli interni, al sistema informativo e alla continuità operativa, nel corso del 2014 - con il supporto del previgente Comitato per il Controllo – il Consiglio di Sorveglianza ha

---

approvato molteplici proposte di adeguamento della normativa di Gruppo in attuazione del citato aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006. A tale fine, il Consiglio ha deliberato, per quanto di competenza, l'adozione e l'aggiornamento di Regolamenti e di Linee Guida di Gruppo tra i quali si segnala, in particolare, il Regolamento dei Sistemi dei Controlli Interni Integrato ("Regolamento SCII"). In proposito si rinvia al successivo paragrafo 3.2.

Particolare attenzione è stata riservata al rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, con il supporto dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2011 ("Organismo di Vigilanza") al quale compete la vigilanza sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" adottato dalla Banca ai sensi del citato Decreto. In argomento si rinvia al successivo paragrafo 3.2.2.

Per quanto attiene alla filiale di New York, il Consiglio di Sorveglianza ha preso atto della riattivazione da parte delle due principali Autorità di vigilanza bancaria di New York (Federal Reserve Bank of New York e il New York State Department of Financial Services) del procedimento amministrativo – formalizzato in un Written Agreement – relativo alle medesime prassi operative oggetto anche di precedenti indagini delle autorità penali e di un procedimento dell'Office of Foreign Assets Control (OFAC), entrambi archiviati nel 2012 e 2013. Nonostante Intesa Sanpaolo abbia da tempo ottemperato agli obblighi previsti nel Written Agreement, non si può escludere che dai supplementi di indagini in corso emergano irregolarità che potrebbero essere utilizzate dalle Autorità per supportare la richiesta di una sanzione economica a carico della Banca. Alla data di approvazione della presente Relazione non risultano tuttavia contestazioni a carico di Intesa Sanpaolo.

Il Consiglio di Sorveglianza svolge inoltre, nel continuo, anche una verifica sull'osservanza dell'atto costitutivo. A tale riguardo nel corso del 2014, preso atto delle dimissioni di Francesco Micheli, ha provveduto a integrare il Consiglio di Gestione nominando, su proposta del Comitato Nomine, Stefano Del Punta e indicandolo al Consiglio di Gestione quale Consigliere esecutivo scelto tra i Dirigenti del Gruppo.

Il Consiglio di Sorveglianza ha successivamente preso atto della decisione di Giuseppe Morbidelli di rassegnare le dimissioni dalla carica di Consigliere di Gestione, con decorrenza 16 marzo 2015, riservandosi di assumere le determinazioni di competenza.

Con riferimento alle previsioni dell'art. 2408 del codice civile, si segnala che il Consiglio di Sorveglianza, in quanto organo di controllo, nel 2014 ha ricevuto tre denunce da azionisti concernenti fatti asseriti censurabili, in ordine alle quali il previgente Comitato per il Controllo ha svolto i dovuti approfondimenti a supporto delle valutazioni del Consiglio.

La prima, riguarda alcuni fatti, ad avviso dell'azionista censurabili, relativi alla vendita dei biglietti di un ente teatrale. Il Consiglio di Sorveglianza ha approfondito le circostanze oggetto della denuncia, anche con il coinvolgimento del Teatro alla Scala, in esito alle quali la denuncia dell'azionista appare inconferente all'attività di Intesa Sanpaolo.

Le altre due segnalavano presunti danni derivanti dall'esercizio non corretto dell'attività bancaria e del sistema di governo delle partecipate. Il Consiglio di Sorveglianza ha approfondito l'argomento con le competenti strutture della Banca che hanno fornito adeguata documentazione a supporto. Le verifiche svolte hanno confermato che non vi è stata condotta illegittima da parte della Banca né sono stati rilevati fatti che possano dare origine a un'azione di responsabilità nei confronti del Consiglio di Gestione.

Nei primi mesi del 2015 è pervenuta un'ulteriore denuncia ai sensi dell'art. 2408 del codice civile, a proposito di presunte non corrette contabilizzazioni nei documenti societari. Il Consiglio di Sorveglianza ha interessato in argomento la Direzione Amministrazione e Fiscale, in esito alla cui disamina la denuncia in questione – che tra l'altro sarebbe improcedibile, non risultando salvo errore l'esponente azionista della Banca – appare priva di fondamento.

Per quanto concerne gli esposti indirizzati al Consiglio di Sorveglianza o direttamente ai suoi componenti, nel 2014 ne sono pervenuti 18 riconducibili all'attività caratteristica della Banca. Tramite le funzioni competenti, attivate dal Servizio Assistenza Clienti e Reclami, ogni esposto è stato oggetto delle opportune verifiche anche con riguardo al necessario riscontro e, in taluni casi, al raggiungimento di un accordo con il reclamante. Nel complesso, gli accertamenti svolti in proposito non hanno fatto emergere omissioni o irregolarità rilevanti.

Inoltre, il Consiglio di Sorveglianza ha espresso i pareri che lo Statuto attribuisce all'organo di controllo con riferimento, in particolare, al sistema incentivante dei Dirigenti che la Banca d'Italia qualifica come Risk Taker, richiedendo quindi il coinvolgimento dell'organo, anche con riferimento agli importi di "capitale protetto" da riconoscere ai medesimi in caso di loro adesione al Piano LECOIP richiamato in premessa.

Con riferimento all'attività degli Organi collegiali della Banca e alla regolarità delle relative adunanze, nel corso del 2014 si sono tenute le seguenti riunioni:

5)  
Denunce

6)  
Esposti

9)  
Pareri

10)  
Riunioni

- n. 1 dell'Assemblea degli Azionisti;
- n. 1 dell'Assemblea degli Azionisti di Risparmio;
- n. 15 del Consiglio di Sorveglianza;
- n. 26 del Consiglio di Gestione, alle quali hanno partecipato, a norma di Statuto, i componenti del Comitato per il Controllo e ha assistito il Consigliere Segretario, mentre non vi hanno preso parte il Presidente né i restanti membri del Consiglio di Sorveglianza;
- n. 51 del Comitato per il Controllo;
- n. 2 del Comitato Nomine;
- n. 14 del Comitato Remunerazioni;
- n. 5 del Comitato per le Strategie;
- n. 20 del Comitato per il Bilancio;
- n. 18 del Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate.

## 2. Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Consiglio di Sorveglianza dà atto di avere, anche tramite i Comitati, acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite acquisizione di informazioni e incontri periodici con i responsabili delle principali funzioni aziendali e con il Dirigente Preposto.

Il Consiglio, anche in relazione ai compiti attribuitigli dallo Statuto con riferimento alla funzione di supervisione strategica, ha:

- esaminato e approvato, con il supporto del Comitato Rischi, il Budget 2015;
- acquisito con periodicità di regola trimestrale, nel rispetto del disposto dell'art. 150, comma 1 del TUF, informazioni sull'attività svolta, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale anche con parti correlate, effettuate dalla Banca e dalle società controllate. A tale riguardo, il Consiglio di Sorveglianza e i Comitati beneficiano di costanti flussi informativi tra le strutture della Banca e il Consigliere Delegato, tra questi e il Consiglio di Gestione nonché tra quest'ultimo e il Consiglio di Sorveglianza. Tale scambio di informazioni è arricchito da incontri periodici tra il previgente Comitato per il Controllo (ora sostituito dal Comitato per il Controllo Interno) e il Consigliere Delegato, prevalentemente finalizzati alla funzionalità e all'efficacia del sistema dei controlli interni, e dall'invio al Presidente del Consiglio di Gestione e al Consigliere Delegato delle relazioni semestrali di tale Comitato sull'attività svolta;
- svolto, anche per il tramite delle funzioni di controllo interno, attività di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni in materia di adempimenti previsti per le suddette operazioni, riscontrando come le stesse fossero conformi alla legge e allo Statuto e non fossero manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Nello specifico, con riferimento alla funzione di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, il Consiglio di Sorveglianza è tenuto a:

- (i) verificare e approfondire cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali e delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili.

A tale fine, il Consiglio di Sorveglianza ha ottenuto dal Consiglio di Gestione – alle cui riunioni ha sempre partecipato il previgente Comitato per il Controllo (ora sostituito dal Comitato per il Controllo Interno) – periodiche informazioni sui principali dati dell'andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

Alla luce delle informazioni ricevute, non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali con terzi, parti correlate o infragruppo suscettibili di dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, ai conflitti d'interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Il Consiglio di Gestione nelle Relazioni sulla gestione e nelle Note integrative concernenti i progetti di bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2014, ha adeguatamente segnalato e illustrato le principali operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza infragruppo (esenti ai sensi del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato), di natura ordinaria o ricorrente e operazioni specifiche;

- (ii) valutare la correttezza delle regole e dei criteri generali predisposti dal Consiglio di Gestione per la deliberazione ed esecuzione delle operazioni con parti correlate e, in generale, sui conflitti di interesse.

Con specifico riferimento all'operatività con parti correlate – che recepisce le disposizioni societarie civilistiche (art. 2391 e 2391 bis c.c.), il Regolamento Consob adottato con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche nonché la normativa emanata dalla Banca d'Italia in materia di

2)  
Operazioni  
atipiche o  
inusuali

3)  
Adeguatezza  
delle  
informazioni

2.3)  
Operazioni  
infragruppo  
e con parti  
correlate



---

attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati – si ribadisce il ruolo assegnato al Comitato istituito a tal fine nell’ambito del Consiglio di Sorveglianza.

Detto Comitato – le cui competenze non attengono ai compensi delle parti correlate, dei quali è investito il Comitato Remunerazioni – nel 2014 ha esaminato 64 operazioni, delle quali 61 di minore rilevanza nonché 3 “delibere quadro” (di cui 1 infragruppo) in materia creditizia che sono state considerate prudenzialmente di maggiore rilevanza. Per ciascuna di esse il Comitato ha espresso un parere favorevole motivato, non vincolante. Inoltre il Comitato ha ricevuto 3 informative in merito a delibere di classificazione a incaglio o sofferenza di posizioni in capo a parti correlate e/o soggetti collegati di Gruppo.

Lo stesso Comitato – congiuntamente al previgente Comitato per il Controllo – è stato altresì interessato dalle competenti strutture della Banca in ordine ai possibili profili di aggiornamento del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo e soggetti collegati del Gruppo. Infatti, pur risultando il vigente Regolamento adeguato, sia in termini di allineamento normativo sia nel confronto con la *best practice*, potrebbero essere opportuni alcuni affinamenti alla luce delle indicazioni provenienti dalle Autorità e degli interventi del legislatore sull’art. 136 TUB, nonché della prassi applicativa sinora riscontrata e delle possibilità di razionalizzare le regole interne in materia di conflitti di interesse.

Con particolare riguardo a quest’ultimo ambito, la Banca si è dotata di un complesso organico di norme in ottemperanza alla normativa di riferimento. La disciplina aziendale è stata oggetto di verifica anche nel 2014 da parte delle funzioni di controllo interno, che ha portato all’approvazione, nel febbraio 2014, dell’aggiornamento della *Policy* aziendale;

- (iii) ricevere dai Consiglieri di Gestione notizie degli interessi che gli stessi abbiano, per conto proprio o di terzi, in relazione alle decisioni del Consiglio di Gestione, unitamente a ogni informativa rilevante per apprezzarne l’entità e la portata dell’interesse medesimo.

A tale proposito i componenti del Consiglio di Sorveglianza, anche nel 2014 sono stati coinvolti, ai sensi della citata disciplina dell’art. 136 del TUB, nell’espressione del voto favorevole necessario al fine dell’efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Gestione.

A norma di Statuto, i Consiglieri di Sorveglianza che, in una determinata operazione della Banca rilevante ai sensi dello Statuto stesso (quali le operazioni strategiche), abbiano interessi per conto proprio o di terzi, devono darne notizia precisandone la natura, i termini, l’origine e la portata; la deliberazione del Consiglio di Sorveglianza deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza dell’operazione per la Banca. Nel 2014 non sono state sottoposte al Consiglio operazioni della specie.

Avuto riguardo a quanto sopra, si conferma che i principi di corretta amministrazione risultano essere stati costantemente applicati.

### **3. Attività di vigilanza sull’adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza e del sistema di controllo interno**

#### *3.1 L’adeguatezza della struttura organizzativa*

La “Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari”, alla quale si rinvia, descrive la struttura organizzativa e operativa di Intesa Sanpaolo, il cui funzionamento è definito da un Regolamento di Gruppo che costituisce la disciplina di riferimento alla quale ricondurre i rapporti fra Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo nonché tra queste ultime, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di Vigilanza che assegna alla Capogruppo la responsabilità di assicurare, attraverso l’attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell’assetto di governo.

Detta struttura, articolata in Business Units, Aree di Responsabilità e Direzioni Centrali è stata modificata nel corso del 2014 in ottemperanza a quanto previsto dal nuovo Piano d’Impresa 2014-2017, approvato dal Consiglio di Sorveglianza in data 27 marzo su proposta del Consiglio di Gestione, del quale si è riferito nella Relazione *ex art.* 153 TUF sull’attività svolta da questo Consiglio nel 2013. Il Piano, confermato il modello di *business* di banca orientata al supporto dell’economia reale e l’organizzazione divisionale, ha previsto interventi su tutte le leve gestionali allo scopo di valorizzare le attività esistenti, sviluppare nuovi motori per la crescita e utilizzare efficientemente il capitale. Nel quadro delle principali iniziative progettuali finalizzate al raggiungimento dei suddetti obiettivi, il Consiglio di Sorveglianza, con il supporto del previgente Comitato per le Strategie e coerentemente a quanto richiesto dalle nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario, ha approvato le modifiche apportate al sistema organizzativo e di governo aziendale del Gruppo e, più in particolare, l’istituzione a diretto riporto del Consigliere Delegato:

- della Divisione Private Banking, della Divisione Asset Management e della Divisione Insurance – con contestuale cessazione dell’area del Wealth Management – che hanno incluso le società del Gruppo

---

operanti nei rispettivi settori di attività;

- della Business Unit Capital Light Bank, alla quale è stata assegnata la missione di coordinare le iniziative di ottimizzazione delle risorse finanziarie del Gruppo, quali il rafforzamento della gestione dei crediti in sofferenza e degli *asset* immobiliari nel portafoglio dei crediti deteriorati, la cessione delle partecipazioni *non-core* – oggetto di approfondimento da parte del Comitato per il Controllo Interno – e la gestione proattiva degli altri *asset* non strategici;
- dell'Area di Governo Chief Innovation Officer, cui è stata attribuita la funzione di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione garantendone il presidio, il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo;
- della Direzione International and Regulatory Affairs, anche in conseguenza dell'avvio del meccanismo di Vigilanza Unico Europeo.

Il Consiglio di Sorveglianza, con il supporto dei previgenti Comitati per le Strategie e per il Controllo, ha inoltre esaminato le iniziative intraprese per semplificare la struttura operativa e societaria della Divisione della Banca dei Territori, che attengono in particolare:

- (i) all'introduzione di un nuovo modello di servizio, costituito da tre "territori commerciali specializzati" (Retail, Personal, Imprese), e alle correlate disposizioni assunte in tema di revisione delle deleghe creditizie; in tale contesto. Il Consiglio di Sorveglianza ha approvato l'aggiornamento delle Regole in tema di offerta fuori sede e mediante tecniche di comunicazione a distanza, che si inquadra nel più ampio progetto Multicanalità Integrata e risponde all'esigenza di rafforzare sempre più la relazione con la clientela;
- (ii) alla creazione di tre nuove Direzioni Commerciali e di tre nuove Direzioni di Area – una per ogni "territorio commerciale specializzato" – all'interno di ciascuna delle sette Direzioni Regionali;
- (iii) alla razionalizzazione delle società prodotto e alla fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo S.p.A. e di Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A..

La realizzazione dei sopra menzionati obiettivi, come previsto dal Piano stesso, non potrà prescindere dal rafforzamento dei sistemi informativi e dalla valorizzazione del personale. In tale ottica il Consiglio di Sorveglianza, avvalendosi del previgente Comitato per il Controllo, ha esaminato i costi e gli indicatori di efficienza dei sistemi IT del Gruppo rispetto a quelli dei principali *competitor* europei nonché l'attività formativa erogata dal Gruppo al personale.

Si evidenzia altresì che il Consiglio di Sorveglianza ha nominato il nuovo Chief Operating Officer di Intesa Sanpaolo responsabile del piano di continuità operativa.

Con lo stesso Chief Operating Officer è stato approfondito il tema della definizione di normative interne in materia di rotazione delle risorse del Gruppo, sia in riferimento al rafforzamento del sistema dei controlli, sia in relazione alla dinamica della struttura organizzativa.

Il Consiglio di Sorveglianza – con il contributo in particolare del previgente Comitato per il Controllo – ha proseguito la ricognizione delle principali unità di governance e di *business* di Intesa Sanpaolo e delle società del Gruppo. Particolare attenzione è stata rivolta alla struttura organizzativa (con *focus* sul sistema di controllo interno e sulle relazioni con le altre funzioni aziendali di Capogruppo e con le società del Gruppo), ai meccanismi di governo dei rischi e alle procedure a supporto dell'attività svolta, dell'assetto organizzativo e dei sistemi necessari per l'operatività.

In tale contesto, il Comitato per il Controllo nel corso del 2014 ha incontrato i referenti:

- dell'area di governo del Chief Lending Officer per esaminare l'assetto organizzativo delle direzioni e degli uffici dell'area di governo, con un *focus* sulle modalità operative delle direzioni Credito Problematico e Credito Banche Estere. Al riguardo si segnala che la struttura organizzativa dell'area è stata modificata nel marzo 2015 al fine di favorire una migliore collaborazione con le *business unit* e una gestione integrata dell'intera filiera del credito;
- dell'area di governo del Chief Financial Officer, che hanno illustrato la metodologia di determinazione dei prezzi di trasferimento e il modello di tariffazione interna dei servizi infragruppo;
- di Banca IMI, per esaminare le modalità di gestione del rischio e il sistema dei controlli della Business Unit di finanza strutturata, anche alla luce delle recenti evoluzioni organizzative e operative della struttura;
- della Divisione Banca dei Territori, per proseguire nell'esame della revisione degli accordi commerciali e distributivi tra le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, verificare la correttezza dei processi di gestione dei reclami pervenuti dalla clientela e valutare il nuovo modello di gestione dei clienti Imprese, in precedenza riconducibili alla Divisione Corporate e Investment Banking.

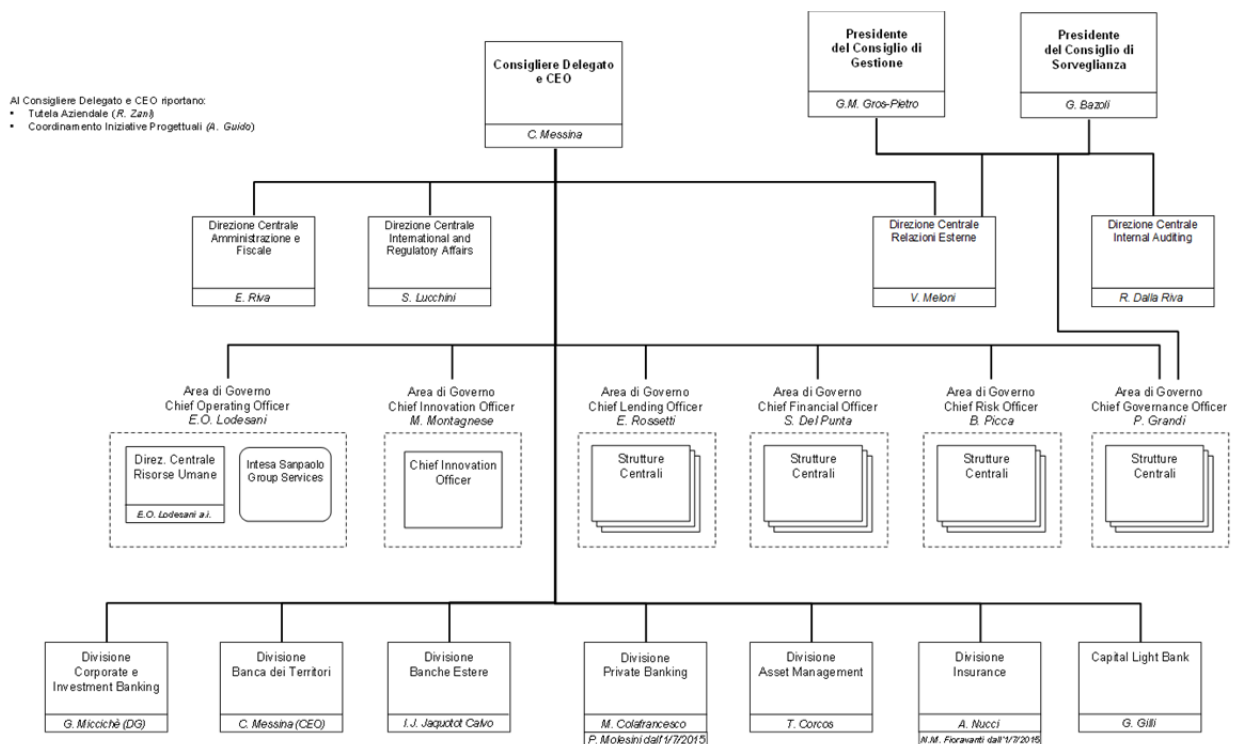
Alle riunioni ha di norma preso parte la Direzione Internal Auditing, che ha fornito il proprio contributo in relazione ai compiti e alle attività svolte dal Comitato rappresentando le proprie evidenze in merito alle

tematiche esaminate.

Con riferimento al sistema dei controlli interni – per la descrizione del quale si rinvia al successivo paragrafo 3.2 – anche nel 2014 ha trovato conferma il modello organizzativo basato su tre livelli di governo (gestione del *business*, controllo del rischio e di conformità alle norme, *audit* interno) e caratterizzato dalla segregazione delle funzioni di gestione da quelle di controllo del rischio. Il previgente Comitato per il Controllo si è accertato del corretto funzionamento delle funzioni di controllo interno della Banca e ha verificato, in un incontro con il Chief Operating Officer, la composizione quali-quantitativa di dette funzioni.

Come anticipato, il Consiglio di Sorveglianza, per il tramite del previgente Comitato per il Controllo, ha svolto approfondimenti su progetti e attività volti all'evoluzione organizzativa del Gruppo e all'adeguamento alle novità introdotte dall'aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale delle banche. Alla luce della nuova regolamentazione di Banca d'Italia, dell'avvio del meccanismo di Vigilanza Unico Europeo e della rapida trasformazione dei contesti di rischio, il previgente Comitato per il Controllo ha dedicato alcuni incontri all'evoluzione del ruolo della funzione di revisione interna della Banca.

Di seguito, si rappresenta l'organigramma di Intesa Sanpaolo S.p.A. alla data odierna.



### 3.2 L'adeguatezza del sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni, come già evidenziato, è strutturato su tre livelli:

- (i) i controlli di linea effettuati dalle strutture operative (da chi pone in atto le attività e dai controlli di tipo gerarchico), incorporati nelle procedure o insiti nell'ambito delle attività di back-office;
- (ii) i controlli che fanno capo al Chief Risk Officer, che allo stato comprendono:
  - i controlli sulla gestione dei rischi, affidati ad apposita funzione (Direzione Risk Management), che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative e controllare la coerenza delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
  - la validazione dei modelli interni, operativi o in fase di sviluppo, affidati ad apposita funzione (Servizio Validazione Interna) con il compito di valutare su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche nonché la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento;
  - i controlli sulla conformità alle norme, affidati ad apposita funzione (Direzione Compliance), che hanno l'obiettivo di evitare di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni alla reputazione della Banca in conseguenza di violazione di norme imperative



- 
- ovvero di autoregolamentazione;
  - i controlli in materia antiriciclaggio, affidati ad apposita funzione (Servizio Antiriciclaggio), con il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi;
  - i controlli mirati al presidio della qualità del credito, affidati ad un apposito Servizio;
- (iii) l'attività di revisione interna, assicurata dalla Direzione Internal Auditing, struttura indipendente da quelle operative, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli è ampiamente rappresentato nell'ambito della "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari", alla quale si rinvia, e vede il coinvolgimento degli Organi collegiali, del Dirigente Preposto e delle apposite funzioni di controllo interno, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001, di cui infra.

Anche la Società di Revisione, per quanto di competenza, rientra nell'ambito del sistema dei controlli.

Detto sistema ha nel ruolo qualificato del previgente Comitato per il Controllo, ora sostituito dal Comitato per il Controllo Interno, il punto di riferimento continuo delle strutture e funzioni di controllo interno; ciò consente uno stretto collegamento con il Consiglio di Sorveglianza, posto al vertice del complessivo sistema dei controlli. In tale qualità il Consiglio di Sorveglianza riceve un costante flusso informativo attraverso l'operatività dei Comitati e dai responsabili delle funzioni di controllo.

Nel 2014 sono proseguite le attività avviate nel corso del 2013 finalizzate a recepire le Nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di controlli nonché le evidenze dell'*assessment*, conclusosi nel 2013 al fine di valutare solidità, efficacia e eventuali aree di miglioramento del sistema.

In tale ottica è stato emanato il già citato Regolamento SCII, che definisce i principi di riferimento, le responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo e individua le modalità di coordinamento e i flussi informativi che favoriscono l'integrazione del Sistema dei controlli interni a livello di Gruppo. Il documento risponde alla richiesta normativa prevista nella circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, che richiede alla Capogruppo di predisporre un documento di coordinamento dei controlli nell'ambito del Gruppo.

In tale ambito sono stati altresì apportati aggiornamenti nel funzionamento dei Comitati Manageriali di Gruppo di Intesa Sanpaolo, con una rimodulazione dell'attuale Comitato Compliance & Operational Risk di Gruppo, ridenominato Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo, il cui funzionamento prevede due sessioni distinte:

- sessione "Operational Risk", che mantiene i principali compiti in materia di Operational Risk sinora attribuiti al Comitato Compliance & Operational Risk di Gruppo;
- sessione "Sistema dei Controlli Interni Integrato", cui vengono attribuiti i compiti di rafforzamento e coordinamento dei meccanismi di cooperazione interfunzionale relativi al sistema dei controlli interni, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi.

In tale contesto sono stati sottoposti all'attenzione dei competenti Organi, per aggiornamento o nuova emanazione, i documenti di normativa interna relativi alle seguenti tematiche: sistema informativo, continuità operativa, esternalizzazioni extragruppo e intragruppo, *compliance*, gestione dei rischi.

Si segnala che, anche nel 2014, i competenti Comitati consiliari sono stati chiamati a rilasciare pareri e valutazioni richiesti dalla Banca d'Italia in relazione a specifiche vicende.

### *3.2.1 L'attività svolta dai preposti alle funzioni di controllo interno*

La Direzione Risk Management, nell'ambito dei più ampi compiti che le sono propri, ha presentato ai competenti Comitati consiliari:

- il Tableau de Bord dei rischi con periodicità trimestrale, fornendo il monitoraggio del profilo di rischio complessivo del Gruppo - con approfondimenti sull'adeguatezza patrimoniale, la liquidità e i rischi specifici - e attestandone la coerenza con la propensione al rischio determinata dagli Organi;
- lo stato di avanzamento del piano degli interventi correttivi richiesti da Banca d'Italia nonché lo stato di avanzamento dell'estensione dei sistemi interni di misurazione dei rischi creditizi, operativi e di mercato per il calcolo dei requisiti patrimoniali, fornendo gli aggiornamenti e approfondimenti richiesti.

Inoltre, la Direzione Risk Management ha fornito ai competenti Comitati specifiche informative e delucidazioni con riferimento:

- agli approfondimenti richiesti da Banca d'Italia in merito alle modifiche apportate alla modellizzazione della raccolta a vista, agli effetti sull'esposizione del Gruppo al rischio di tasso di interesse e alle connesse implicazioni di natura contabile;
- al progetto volto all'aggiornamento, in modalità integrata, dei processi di gestione del rischio

- 
- informatico e dei rischi non gestiti dal piano di continuità operativa;
- all'avvio del progetto Risk Data Aggregation & Risk Reporting, finalizzato all'adozione di un *framework* globale per l'aggregazione dei dati di rischio, come richiesto per le banche di rilevanza sistemica dall'Autorità di Vigilanza europea;
  - alle attività di miglioramento previste in ambito di valutazione e gestione del rischio di modello, in linea con quanto previsto dall'Action Plan conseguente all'aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 263/2006;
  - alla valutazione periodica in merito alla coerenza tra *rating* esterni e *rating* interni, come richiesto dalla Banca d'Italia;
  - alla relazione prevista dall'art. 13 del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del TUF, in materia di prestazione dei servizi e attività di investimento.

La Validazione Interna, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza e nell'ambito delle proprie funzioni, ha presentato ai competenti Comitati consiliari e al Consiglio di Sorveglianza le relazioni annuali sugli esiti delle verifiche effettuate sullo stato di avanzamento del piano di estensione dei sistemi interni di misurazione dei rischi e sulla robustezza del processo ICAAP. La funzione ha altresì redatto la relazione conclusiva sulla messa in opera degli interventi correttivi finalizzati alla riduzione del *floor* relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali.

La Direzione Compliance, in coerenza con le funzioni che le sono assegnate, ha reso ai competenti Comitati consiliari le relazioni istituzionali e periodiche di propria competenza, tra cui la relazione annuale sull'attività svolta e il piano degli interventi previsti ai sensi della normativa di vigilanza di Banca d'Italia, la relazione ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del TUF, la relazione sui reclami ai sensi delle istruzioni di vigilanza in materia di trasparenza e la relazione ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Inoltre, su richiesta dei Comitati, tale Direzione ha fornito specifiche informative con riferimento:

- all'evoluzione della normativa aziendale in materia di conflitti di interesse e informazioni privilegiate;
- agli orientamenti recentemente pubblicati dall'ESMA in materia di servizi di investimento, interpretativi dei principi enunciati dalla direttiva Mifid;
- allo stato di avanzamento del processo di archiviazione centralizzata della contrattualistica ai sensi della direttiva Mifid;
- al regime commissionale applicato agli sconfinamenti dei clienti;
- alle regole di commercializzazione dei prodotti assicurativi.

Infine, a seguito dell'aggiornamento delle Linee guida di Compliance di Gruppo – in conformità con il sopra citato Action Plan 263 – e dell'estensione della responsabilità della Direzione Compliance alla gestione del rischio di non conformità di tutte le attività aziendali, sono stati presentati gli esiti dell'indagine conoscitiva sulle funzioni specialistiche che presidiano gli ambiti normativi rilevanti non direttamente presidiati dalla Direzione Compliance stessa e della mappatura di tutti i presidi e i controlli per la gestione dei rischi di non conformità. In tale contesto la Direzione Compliance ha altresì illustrato le prassi utilizzate al proprio interno nella gestione della rotazione del personale.

La funzione Antiriciclaggio, in coerenza con le funzioni che le sono state assegnate, ha illustrato al previgente Comitato per il Controllo, ora sostituito dal Comitato per il Controllo Interno (anche in veste di Organismo di Vigilanza), le proprie relazioni periodiche e ad hoc sulle attività svolte come meglio dettagliato nel punto 3.2.2.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito ha presentato ai competenti Comitati consiliari l'informativa semestrale relativa all'evoluzione del portafoglio crediti, con il dettaglio della sua dinamica, composizione, qualità e dell'evoluzione del credito deteriorato.

La Direzione Internal Auditing, cui come sopra precisato competono i controlli di terzo livello, è la funzione primaria di cui si avvale il Consiglio di Sorveglianza per l'espletamento dei compiti di vigilanza e, attraverso il suo responsabile, partecipa di norma alle riunioni dei competenti Comitati consiliari, tenendoli costantemente informati circa le attività svolte e quelle programmate, in linea con il piano delle verifiche approvato a inizio anno dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, la Direzione predispone e condivide con i Comitati, con cadenza di norma annuale, il Risk Assessment, il piano di *audit* nonché i Keys Performance Indicator individuati dalla Direzione stessa al fine di monitorare l'efficacia delle prestazioni della funzione di *audit*.

A valle delle proprie attività, esprime almeno una volta all'anno le proprie considerazioni e valutazioni in merito al sistema del controllo interno nel suo complesso. La Relazione annuale della Direzione Internal Auditing assolve anche all'informativa sulle succursali estere, sulla funzionalità della *governance* delle SGR e sull'attività di revisione svolta sulle Società del gruppo.

Con cadenza trimestrale, la Direzione aggiorna i Comitati e l'Organismo di Vigilanza in merito all'attività

---

svolta, avvalendosi anche di un Tableau de Bord che evidenzia le principali criticità riscontrate e le azioni finalizzate al loro superamento; fornisce altresì un'informativa periodica sugli interventi effettuati che si sono conclusi con un giudizio di rischio alto.

La Direzione Internal Auditing cura anche la predisposizione dei seguenti documenti:

- la relazione annuale sulle verifiche svolte circa le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo; gli esiti di tali verifiche sono rappresentati nella seconda parte della presente Relazione, alla quale si rinvia;
- la relazione annuale sull'attività di revisione interna di cui all'art. 14 del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del TUF;
- l'analisi e l'autovalutazione del processo ICAAP;
- le relazioni annuali sui modelli interni per la misurazione dei rischi di credito, dei rischi di mercato e dei rischi operativi;
- la verifica della rendicontazione del Fondo Speciale Ricerca Applicata.

La Direzione Internal Auditing ha prodotto numerosi ulteriori rapporti informativi riguardanti evidenze emerse in corso d'anno, tra i quali si richiamano quelli riguardanti le controllate Mediocredito Italiano, CIB Ungheria, Intesa Sanpaolo Bank Romania e Pravex Ucraina. Sono stati inoltre presentati gli esiti delle verifiche di audit sull'operatività della filiale di Fiorano al Serio di Intesa Sanpaolo Private Banking a seguito delle irregolarità riscontrate nel precedente esercizio. A tale riguardo è stata data un'informativa in merito alla contestazione amministrativa di ritardata segnalazione sospetta di riciclaggio da parte di un direttore di tale filiale.

Infine su richiesta dei Comitati, la Direzione Internal Auditing ha fornito alcuni approfondimenti sulla metodologia di Risk Assessment adottata, con *focus* sulla determinazione dell'indice sintetico denominato Q Factor – che viene utilizzato per attribuire priorità ai controlli *risk based* - sul processo di formazione e gestione del budget annuale e sul trattamento contabile delle Financial Guarantees.

Le funzioni aziendali di controllo, in attuazione di quanto previsto dal nuovo Regolamento SCII, nel corso dei primi mesi del 2015 hanno presentato al Comitato per il Controllo Interno e al Comitato Rischi il nuovo Tableau de Bord Integrato, che include le principali anomalie emerse dall'analisi dei Tableau de Bord prodotti da ciascuna funzione, con livello di criticità alto o valutate sufficientemente rilevanti in un'ottica di aggiornamento agli Organi.

Inoltre, le stesse funzioni, ciascuna per i profili di competenza, hanno svolto ulteriori attività a fronte di specifiche richieste della Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea, i cui esiti sono stati rappresentati ai competenti Comitati consiliari, che hanno predisposto – ove richiesto – le proprie valutazioni per inoltre alle Autorità.

Infine si segnala che il Codice Etico attribuisce al Comitato per il Controllo Interno, anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, il compito di vigilare sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nello stesso Codice con il supporto delle strutture deputate (Direzione Internal Auditing e Unità Corporate Social Responsibility). A tale riguardo, l'Organismo ha preso atto, senza particolari osservazioni, della relazione annuale prodotta dall'Unità Corporate Social Responsibility sull'attuazione dello stesso.

Il Comitato, coerentemente con quanto previsto dal Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ("Modello"), ha analizzato le attività svolte dagli Organismi di Vigilanza delle società italiane del Gruppo.

### **3.2.2 L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001**

Nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/2001, l'Organismo di Vigilanza si identifica con il Comitato che supporta il Consiglio di Sorveglianza nello svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo. Pertanto, in continuità con l'esercizio precedente, per il 2014 sono stati membri effettivi dell'Organismo di Vigilanza i componenti del Comitato per il Controllo, nominati in occasione del rinnovo degli Organi Societari nel 2013. A seguito della riorganizzazione dell'operatività del Consiglio di Sorveglianza, dal gennaio 2015 sono membri effettivi dell'Organismo di Vigilanza i componenti del Comitato per il Controllo Interno.

Si rammenta che il Modello prevede anche la presenza di tre membri supplenti. Al riguardo nel corso del 2014, preso atto delle dimissioni di uno di essi, il Comitato per il Controllo ha verificato la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa in capo al sostituto individuato, poi nominato membro supplente dell'Organismo dal Consiglio di Sorveglianza.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sull'adeguatezza, sul funzionamento e sull'osservanza del Modello ai fini di prevenire e contrastare gli illeciti ai quali è applicabile il D. Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa della Banca nonché sull'osservanza delle disposizioni del D. Lgs. 231/2007 in tema di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, essendo dotato di poteri di iniziativa in tal senso e potendo contare su di uno stanziamento dedicato al proprio funzionamento. L'attività è disciplinata dal

---

Regolamento del Comitato per il Controllo Interno e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

L'Organismo si riunisce periodicamente vigilando sul rispetto delle prescrizioni contenute nel Modello avvalendosi della Direzione Internal Auditing, nonché sull'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza del Modello stesso con il supporto della Direzione Compliance. Inoltre, ai fini della vigilanza delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 231/2007, l'Organismo si avvale della funzione Antiriciclaggio.

Nel 2014, l'Organismo si è riunito 23 volte al fine di analizzare numerose tematiche riconducibili al rispetto e all'applicazione del Modello, che viene aggiornato nel continuo alla luce delle modifiche introdotte dalla normativa di riferimento, e ha riferito periodicamente al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza in merito alla propria attività. L'Organismo ha ricevuto in particolare informative in merito:

- alle attività periodiche e *ad hoc* svolte dalla Direzione Internal Auditing e dalla Direzione Compliance in materia di D. Lgs. 231/2001 e ai relativi piani di intervento;
- ai presidi antiriciclaggio, ivi comprese le segnalazioni ex art. 52 D. Lgs. 231/2007 poi trasmesse all'Autorità di Vigilanza, le relazioni periodiche della funzione Antiriciclaggio nonché il relativo piano degli interventi, con particolare attenzione al rafforzamento del presidio antiriciclaggio internazionale, all'autorizzazione dei rapporti in essere dei clienti a rischio alto, all'adeguamento alle nuove Disposizioni in materia di adeguata verifica della clientela e agli embarghi posti in essere nei confronti della Federazione Russa;
- ai provvedimenti disciplinari e all'attività di formazione erogata ai dipendenti in tema di responsabilità amministrativa degli enti e normativa antiriciclaggio;
- alla valutazione del sistema di gestione aziendale della salute e sicurezza nei cantieri e del presidio dei rischi legati alla salute e sicurezza sul lavoro;
- alla normativa aziendale che definisce i presidi volti ad evitare la diffusione al pubblico di informazioni privilegiate;
- al reato di autoriciclaggio e alla procedura di *voluntary disclosure*.

Infine, l'Organismo ha dato avvio, con il supporto di una società di consulenza indipendente, ad un *assessment* sul Modello volto ad identificare potenziali *driver* di rischio rinvenibili nei rapporti infragruppo con entità estere.

### *3.2.3 Altre attività svolte dal Consiglio di Sorveglianza*

Le citate Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Circolare n. 263/2006), oltre ai già descritti impatti sul sistema dei controlli interni, sul sistema informativo e sulla continuità operativa, hanno richiesto di collocare in capo all'organo di supervisione strategica una serie di competenze deliberative in materia di strategia d'impresa, politiche di governo dei rischi e definizione del Risk Appetite Framework.

Tale orientamento è stato confermato e ampliato dalle disposizioni della Circolare n. 285/2013 sul governo societario, in cui è stato richiesto che a detto organo vengano riservate una serie di competenze e prerogative non direttamente connesse con il sistema dei controlli. Conformemente a quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza, e alle conseguenti modifiche statutarie deliberate dagli Organi il 18 novembre 2014, il Consiglio di Sorveglianza, tenuto conto degli orientamenti proposti dal Consiglio di Gestione e avvalendosi dei competenti comitati consiliari, ha approvato:

- il Recovery Plan di Gruppo, in recepimento della direttiva comunitaria Bank Recovery and Resolution in materia di gestione e risoluzione delle crisi dei principali gruppi bancari;
- il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP);
- l'aggiornamento del Risk Appetite Framework e dei correlati limiti operativi, anche in riferimento all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- l'aggiornamento del Market Risk Charter;
- l'adozione e messa in opera del sistema interno di rating di accettazione per il segmento Altro Retail;
- l'istanza per l'adozione e la messa in opera del sistema interno ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito per banche e enti pubblici.

Inoltre, alla luce delle succitate nuove competenze in materia di politiche di governo dei rischi, al Consiglio di Sorveglianza è stato presentato il Tableau de Bord dei rischi a partire da quello riferibile al 30 settembre 2014.

Nel rispetto della previgente normativa di Vigilanza, in vigore sino al 30 giugno 2014, il Consiglio di Sorveglianza ha svolto, attraverso il previgente Comitato per il Controllo, le verifiche finalizzate all'utilizzo dei sistemi interni di misurazione dei rischi e, su proposta del Consiglio di Gestione, ha approvato il piano di estensione alle società del Gruppo dei sistemi interni di misurazione del rischio di credito, di mercato e operativo. Con riferimento al rischio di credito il Consiglio di Sorveglianza:

- ha approvato, su proposta dell'organo di gestione, i nuovi limiti di autonomia espressi in termini di

- 
- Risk Weighted Asset per la concessione del credito, coerentemente al piano di *roll-out* esaminato;
  - ha preso atto degli interventi correttivi realizzati a completamento del piano che era stato richiesto da Banca d'Italia in occasione dell'invio dell'autorizzazione alla riduzione del vincolo per il contenimento dei requisiti patrimoniali (cosiddetto *floor*).

Particolare attenzione è stata riservata agli accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza domestiche presso la Capogruppo e le società controllate nel 2014.

In relazione alle verifiche ispettive effettuate dalla Banca d'Italia, che hanno riguardato l'adeguatezza dei profili gestionali e operativi delle rettifiche di valore apportate sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché il governo, la gestione del rischio di credito, i presidi antiriciclaggio e antiterrorismo e alcuni aspetti attinenti al rischio di conformità delle filiali e filiazioni estere della Divisione Corporate e Investment Banking, la Capogruppo ha trasmesso le proprie osservazioni in merito agli interventi correttivi inerenti ai rilievi della Vigilanza. Lo stato di avanzamento delle iniziative in materia di antiriciclaggio sopra richiamate è monitorato dai Consigli, che, come richiesto, hanno inviato alla Banca d'Italia le proprie valutazioni in merito.

Analogamente, Intesa Sanpaolo ha rappresentato le proprie considerazioni in esito al verbale ispettivo notificato dalla Banca d'Italia alla controllata Banca IMI.

Si segnala altresì che le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione sono state oggetto di un accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia, fra ottobre e dicembre 2014. Il relativo rapporto, notificato ai Consigli in data odierna, esprime un giudizio di sintesi parzialmente favorevole, con alcuni ambiti di miglioramento relativi ad aspetti gestionali del sistema.

Infine si rammenta che, nel 2013, l'IVASS aveva mosso alcune contestazioni in merito all'attività di intermediazione assicurativa svolta dalla Banca, più nel dettaglio alle coperture assicurative collegate a mutui e prestiti. In relazione a ciò la Banca ha adottato alcuni interventi correttivi concordati con l'Istituto di Vigilanza.

Per quel che riguarda le presunte violazioni degli obblighi di tenuta dell'Insider List su emittenti terzi, oggetto di contestazione da parte della Consob, la stessa Commissione, valutate le deduzioni rappresentate dalla Banca, ha disposto l'archiviazione del procedimento.

Il Consiglio di Sorveglianza, con il supporto del Comitato Remunerazioni, ha svolto i propri compiti e le proprie funzioni in materia di politiche e prassi di remunerazione secondo quanto disposto dallo Statuto, nel rispetto di ogni applicabile norma di legge e in conformità alle nuove disposizioni di Vigilanza in materia emanate a novembre 2014. Oltre alle deliberazioni concernenti il Piano LECOIP citato in premessa e nel rinviare per maggiori dettagli alla specifica "Relazione sulle remunerazioni", si segnalano in particolare:

- l'approvazione, con il parere favorevole della funzione di conformità, delle politiche di remunerazione e incentivazione;
- l'approvazione del *funding* del Bonus Pool 2014 e delle sue soglie di attivazione e la successiva verifica del conseguimento delle stesse;
- l'attestazione del conseguimento degli obiettivi prefissati ai fini dell'attivazione del sistema incentivante riservato ai Risk Taker riconducibili al perimetro del "personale più rilevante" indicato dalla Banca d'Italia, autorizzando il riconoscimento della componente variabile della retribuzione di spettanza;
- la condivisione della proposta di adeguamento della struttura della remunerazione delle funzioni aziendali di controllo, della funzione risorse umane e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, tenuto conto dell'evoluzione della normativa di riferimento;
- l'esame favorevole delle proposte basate su strumenti finanziari del Consiglio di Gestione, da sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea.

Anche nel 2014, i flussi informativi nei confronti dei Comitati – e quindi, indirettamente, verso il Consiglio di Sorveglianza – da parte delle diverse strutture della Banca sono stati costanti. Oltre all'informativa periodica delle funzioni di controllo interno (Risk Management, Validazione Interna, Compliance, Antiriciclaggio, Presidio Qualità del Credito e Internal Auditing), significativa è quella resa dal Dirigente Preposto in merito alle attività svolte, alle eventuali criticità emerse e alle azioni avviate per il loro superamento nonché agli esiti delle valutazioni sul sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria. Compete al Consiglio di Sorveglianza infatti valutare, con il supporto del previgente Comitato per il Controllo, ora sostituito dal Comitato per il Controllo Interno, il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*internal audit* e al sistema informativo contabile. A tale fine il Consiglio di Sorveglianza ha approvato l'impianto regolamentare della funzione di revisione interna, che dettaglia compiti assegnati, modelli organizzativo e operativo, governo dell'azione di indirizzo e controllo a livello di Gruppo nonché sistema



---

informativo in uso da parte di detta funzione.

Il Consiglio di Sorveglianza, avvalendosi del supporto dei competenti Comitati, ha valutato i rischi connessi all'evoluzione negativa del contesto socio-politico di alcuni Paesi e alle conseguenze sull'operatività delle controllate estere ivi insediate.

Come nei precedenti esercizi, il Consiglio di Sorveglianza ha approvato il Rapporto di Sostenibilità di Intesa Sanpaolo, documento in cui vengono illustrate le iniziative intraprese per coniugare il miglioramento della competitività della Banca con uno sviluppo sociale sostenibile.

Infine il Consiglio di Sorveglianza ha espresso parere favorevole alla proposta di affidare a KPMG S.p.A. l'incarico di assistere le strutture della Banca nelle valutazioni rese necessarie a seguito dell'emanazione della Circolare 31/E dell'Agenzia delle Entrate.

### *3.3 La valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli*

Le funzioni di controllo della Banca, a conclusione dell'attività svolta nel 2014 così come rappresentata ai Consigli, hanno valutato complessivamente adeguato il presidio dei rischi per i profili di competenza.

Avuto riguardo a quanto sopra nonché all'esito dell'attività di vigilanza svolta e alle evidenze emerse negli incontri con la Società di Revisione, il Comitato per il Controllo Interno ha condiviso la valutazione delle funzioni aziendali di controllo, indicando nel contempo alcuni ambiti meritevoli di attenzione al fine di potenziare ulteriormente funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli.

Con specifico riferimento alle risultanze dell'attività di revisione del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2014, la Società di Revisione ha confermato che non sono emerse significative carenze nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Tanto premesso, il Consiglio di Sorveglianza fa proprie le considerazioni del Comitato per il Controllo Interno e ribadisce l'impegno a monitorare le aree dallo stesso richiamate nonché le tematiche esposte nel Tableau de Bord Integrato delle funzioni aziendali di controllo.

## **4. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema informativo contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione**

### *4.1 L'adeguatezza del sistema informativo contabile*

Il Consiglio di Sorveglianza, avvalendosi del supporto dei competenti Comitati, ha vigilato sul grado di efficienza e di adeguatezza del sistema amministrativo contabile, interloquendo con il Dirigente Preposto in merito ai principali punti di attenzione e alle soluzioni adottate per il loro superamento, anche per poter svolgere con la dovuta consapevolezza la funzione relativa all'approvazione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato. Con riferimento alla citata riorganizzazione dell'operatività del Consiglio di Sorveglianza, per competenti Comitati si intendono fino al 31 dicembre 2014 il Comitato per il Bilancio e il Comitato per il Controllo e dal 1° gennaio 2015 il Comitato Rischi e il Comitato per il Controllo Interno.

Il bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002. Gli schemi del Bilancio 2014 sono stati predisposti sulla base della Circolare n. 262/05 di Banca d'Italia, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014. In relazione alla rimodulazione della struttura divisionale del Gruppo intervenuta a fine 2014 nell'ambito del Piano d'impresa, alla consueta informativa settoriale è stata affiancata, come richiesto dall'IFRS 8, la riesposizione dei soli dati dell'anno 2014 secondo il nuovo modello divisionale.

I Comitati nel corso di più riunioni talune in seduta congiunta, con la presenza del Dirigente Preposto e della Società di Revisione, hanno approfondito i profili connessi alla formazione dei bilanci al 31 dicembre 2014 e hanno analizzato le logiche e i processi sottesi alla formazione dei documenti contabili della Banca e del Gruppo (inclusi i rendiconti intermedi e la relazione semestrale). A tal fine sono stati approfonditi, tra gli altri argomenti: l'evoluzione della normativa contabile e di vigilanza; le segnalazioni statistiche e prudenziali al 31 dicembre 2014; la struttura e i contenuti del bilancio; altri documenti connessi al bilancio; le operazioni straordinarie e societarie effettuate; i test di *impairment* delle attività intangibili e dell'avviamento; i crediti; gli investimenti azionari; il contenzioso legale; la fiscalità. Specifica considerazione è stata altresì riservata ai fondi propri e ai coefficienti patrimoniali.

In particolare è stata illustrata la procedura di conduzione dei test di *impairment* delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti in applicazione dei processi di Purchase Price Allocation previsti dall'IFRS 3. Tale procedura, rispondente alle prescrizioni del principio contabile internazionale IAS 36, è stata sottoposta ad

---

approvazione da parte del Consiglio di Gestione.

I Comitati hanno inoltre dedicato approfondimenti alle seguenti tematiche:

- stato di avanzamento del progetto Fast Closing, finalizzato alla revisione dei processi e dei tempi di chiusura dei bilanci della Capogruppo e delle Controllate alla luce del nuovo quadro normativo europeo;
- valutazione, trattamento fiscale e modalità di esecuzione degli *impairment test* sulle quote partecipative nel capitale della Banca d'Italia;
- iniziative legislative del Governo ungherese con riferimento alla controllata CIB;
- normative rilevanti sui Fondi propri, i coefficienti di solvibilità e i Risk Weighted Asset di Intesa Sanpaolo in tema di computabilità dell'utile al 31 dicembre 2014;
- trattamento contabile dei contratti derivati e delle Financial Guarantees;
- modalità di redazione e dei principali contenuti del Rapporto di Sostenibilità;
- metodologia del *segment reporting* e delle modalità di gestione del tasso interno di trasferimento;
- Piano di investimento azionario LECOIP;
- richieste di Consob e relativi riscontri.

I competenti Comitati, con il supporto del Dirigente Preposto e anche sulla base delle osservazioni della Società di Revisione, hanno valutato l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario. Il Dirigente Preposto, con l'ausilio della funzione Governance Amministrativo Finanziaria – struttura incaricata dello svolgimento dei controlli necessari per l'informativa contabile e finanziaria – ha fornito l'informativa periodica sulla applicazione delle Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario. In corso d'anno è stata altresì condivisa la proposta dei corrispettivi aggiuntivi da riconoscere a KPMG S.p.A. per l'attività svolta e da svolgere su alcune Società del Gruppo nel periodo 2014-2020.

Le attività svolte hanno consentito al Consigliere Delegato e CEO e al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154 bis del D. Lgs. n. 58/98 con riferimento al bilancio d'impresa e consolidato dell'esercizio 2014.

L'informativa al pubblico, secondo le previsioni indicate dalla normativa di vigilanza prudenziale (cosiddetto "*Pillar 3*"), viene resa attraverso il sito internet della Banca entro i termini previsti per la pubblicazione dei bilanci.

#### *4.2 Incontri con la Società di Revisione*

Il Consiglio di Sorveglianza, tramite i competenti Comitati (anche alla luce delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 39/2010), insieme al Dirigente Preposto, ha incontrato KPMG S.p.A. 9 volte nel corso del 2014, anche ai sensi dell'art. 150, commi 3 e 5, del TUF.

Gli incontri hanno tra l'altro consentito di approfondire il piano di revisione e l'attività svolta dai revisori per la formulazione del giudizio sui bilanci d'impresa e consolidato. In tale ambito il Revisore ha illustrato la relazione di cui all'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 39/2010 e taluni aspetti inerenti al sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria ("*Management Letter*"). Attraverso i Comitati è stata monitorata la realizzazione delle azioni di miglioramento pianificate dal *Management* per superare aspetti attinenti il sistema di controllo interno.

I suddetti Comitati hanno inoltre svolto 5 riunioni con la Società di Revisione e il Dirigente Preposto, nei primi mesi del 2015, propedeutiche all'approvazione dei bilanci di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2014.

#### *4.3 Relazioni della Società di Revisione*

Le Relazioni della Società di Revisione, rilasciate in data 12 marzo 2015 sui bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2014 ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, non contengono rilievi. In particolare le Relazioni attestano:

(i) che i due documenti contabili al 31 dicembre 2014:

- sono conformi agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005;
- sono redatti con chiarezza e rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa;

(ii) la coerenza delle Relazioni sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1) lettere c), d), f), l), m) e al comma 2 lettera b) dell'art. 123-bis del D. Lgs n. 58/1998 presentate nella "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari".

#### *4.4 L'affidabilità del sistema informativo contabile nel rappresentare correttamente i fatti di gestione*

Alla luce delle evidenze riscontrate, nonché della informativa resa dal Dirigente Preposto al Consiglio di

16)  
Incontri  
con la  
Società di  
Revisione

4)  
Relazioni  
della Società  
di Revisione

Sorveglianza, in ordine al grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria, si ha motivo di ritenere che il sistema amministrativo-contabile della Banca e del Gruppo sia in grado di assicurare una corretta rappresentazione degli accadimenti gestionali.

## 5. Attività di vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione

Al fine di vigilare sull'indipendenza della Società di Revisione e di verificare il rispetto delle disposizioni normative, la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Banca e alle Società controllate da parte della stessa Società di Revisione e dagli enti appartenenti al relativo *network*, la Banca ha adottato un Regolamento di Gruppo per il conferimento a società di revisione di incarichi per la prestazione di servizi di revisione legale dei conti e di altri servizi. Il Regolamento disciplina le regole da osservare al fine di assicurare la regolarità dei flussi di comunicazione e la continuità di monitoraggio dei requisiti di indipendenza della Società di Revisione a valere sulla prestazione di servizi diversi dall'attività di revisione legale eventualmente assegnati, con informativa periodica agli Organi. Si rammenta altresì, che la stessa Società di Revisione è tenuta a monitorare la permanenza delle condizioni di indipendenza del revisore e a tale fine sono state regolarmente acquisite le relative attestazioni.

Il Regolamento, di cui è stata valutata la funzionalità in rapporto alle situazioni concrete riscontrate lungo il corso di un'applicazione pluriennale, è stato aggiornato, confermandone la rispondenza ed introducendo limitati affinamenti focalizzati. In particolare, ha trovato conferma il principio del "Revisore Unico" per tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo, che aveva già trovato piena attuazione a far epoca dal 1 agosto 2013, successivamente al decadimento dal ruolo di "Revisore Secondario" della Società Reconta Ernst & Young S.p.A. e al simultaneo subentro di KPMG S.p.A. negli incarichi.

KPMG S.p.A. è la società di revisione cui è stato conferito, dalla Capogruppo e da altre Società del Gruppo, l'incarico di svolgere la revisione legale dei conti annuali e consolidati al 31 dicembre 2014. Ad essa è inoltre attribuita la responsabilità di verificare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Ad esito delle attività di accertamento eseguite, esprime, con apposite relazioni, un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, nonché sulla relazione semestrale, dopo aver accertato che essi corrispondono alle risultanze delle scritture contabili e che sono conformi alle norme che li disciplinano. L'incarico conferito contempla inoltre: la verifica delle situazioni economico-patrimoniali delle filiali estere ai fini della loro inclusione nel bilancio di esercizio della Banca; la revisione limitata della relazione semestrale, comprese le procedure di revisione limitata sulle situazioni semestrali delle filiali estere ai fini della loro inclusione nella relazione semestrale della Banca; l'esame delle informazioni fornite per la preparazione dei bilanci e della relazione semestrale consolidata; la revisione dei bilanci delle società veicolo e dei rendiconti dei fondi consolidati; le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e le attestazioni rilasciate al Fondo Nazionale di Garanzia.

Alla Società di revisione KPMG S.p.A., conferitaria dell'incarico di revisione per il periodo 2012-2020, sono stati complessivamente corrisposti nell'esercizio 2014 gli importi rappresentati nell'allegato ai bilanci denominato "Corrispettivi di revisione e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971".

A KPMG S.p.A. e ai soggetti alla stessa "legati da rapporti continuativi" sono stati inoltre conferiti, rispettando gli adempimenti del Regolamento di Gruppo, incarichi diversi rispetto a quelli sopra richiamati, i cui corrispettivi, escluse le spese vive e l'IVA, sono riepilogati nel seguito.

### Corrispettivi dei servizi diversi dalla revisione

Tipologia di servizi	(in milioni di euro)			
	Intesa Sanpaolo		Società del Gruppo (*)	
	KPMG	Rete di KPMG	KPMG	Rete di KPMG
Servizi di attestazione (**)	1,54	-	0,46	-
Servizi di consulenza fiscale	-	-	-	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,27	-	1,12	-
<i>bilancio sociale</i>	0,05	-	0,04	-
<i>altro</i>	-	-	0,20	-
<b>Totale</b>	<b>1,86</b>	<b>-</b>	<b>1,83</b>	<b>-</b>

(\*) Società del Gruppo e altre società consolidate.

(\*\*) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3".

Corrispettivi al netto di IVA e spese vive.

Tali incarichi, in base al Regolamento di Gruppo, sono qualificati " *audit related* ", vale a dire incarichi che, avendo ad oggetto attività che rappresentano un'estensione dell'incarico di revisione o attività affidate ex lege o su incarico di un'Autorità, non comportano una "minaccia" alla permanenza dei requisiti di indipendenza del revisore. Nell'esercizio i corrispettivi della specie riferiscono quasi integralmente a verifiche finalizzate al rilascio di *Comfort Letter* in attuazione dei programmi di emissioni internazionali, (1,15 milioni) ed in misura residuale ad accertamenti focalizzati su alcuni prospetti contemplati nell'informativa " *Pillar 3* ", a verifiche disposte su società estere del Gruppo, al parere professionale rilasciato sul Bilancio Sociale.

In attuazione delle delibere di Gruppo, non sono stati conferiti nell'esercizio al revisore KPMG S.P.A. incarichi di natura " *non audit* ".

## **6. Attività di vigilanza sulle concrete modalità di attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana**

La " *Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari* " – più volte richiamata e oggetto di monitoraggio da parte dei competenti Comitati consiliari – illustra nel dettaglio l'attuale sistema dualistico di amministrazione e controllo di Intesa Sanpaolo anche alle luce delle modifiche apportate dalle recenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario, dando anche una compiuta informativa delle modalità secondo le quali la Banca ha adottato e attuato le raccomandazioni del Codice.

A tale riguardo si precisa che nel 2014, è stata presentata una versione aggiornata del Codice, dettata dall'opportunità di allinearne il testo alle raccomandazioni di *corporate governance* contenute in alcuni documenti, nazionali e internazionali. In particolare, la revisione del Codice è stata volta all'implementazione delle raccomandazioni espresse dalla Commissione europea in tema di " *comply or explain* " e delle raccomandazioni formulate dalla Consob in materia di indennità e/o altri benefici riconosciuti a amministratori esecutivi e direttori generali.

## **7. Attività di vigilanza sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2 del TUF per adempiere a obblighi di legge**

Si ritiene che le norme di Gruppo e le procedure in essere permettano a Intesa Sanpaolo di adempiere tempestivamente agli obblighi di informativa al pubblico, secondo le vigenti disposizioni.

In generale, i flussi informativi tra la Capogruppo e le società controllate continuano a garantire un efficace scambio di informazioni tra gli Organi sociali di Intesa Sanpaolo e quelli delle Controllate – anche tramite le preposte funzioni – in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività.

In particolare, nel 2014, il Consiglio di Sorveglianza è stato informato, attraverso il previgente Comitato per il Controllo, in merito all'aggiornamento delle Linee operative per i collegi sindacali delle Società italiane del Gruppo.

## **8. Sintesi delle valutazioni conclusive**

Per quanto riguarda le conclusioni dell'attività di vigilanza effettuata dal Consiglio di Sorveglianza, come sopra descritta, si richiamano le evidenze come svolte nei punti precedenti.

Si conferma altresì che non sono emerse omissioni, fatti censurabili o ulteriori irregolarità meritevoli di menzione agli Azionisti.

15)  
Informativa  
al pubblico

18)  
Conclusioni

# **PARTE II**

## **ALTRE INFORMAZIONI**

### **1. Esito dell'attività di revisione svolta dalla Direzione Internal Auditing sui sistemi e sulle prassi di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2014**

Il Consiglio di Sorveglianza riferisce di seguito l'esito, nei termini rappresentati dalla Direzione Internal Auditing di Intesa Sanpaolo, circa l'attività di revisione sui sistemi e sulle prassi di remunerazione del Gruppo nel 2014.

La Direzione Internal Auditing di Intesa Sanpaolo ha effettuato le previste verifiche, finalizzate ad analizzare le prassi operative seguite nella determinazione del sistema incentivante per l'esercizio 2014, in coerenza con le Politiche deliberate dagli Organi e con le Disposizioni in materia emanate da Banca d'Italia. Le verifiche sono state articolate in modo da riscontrare le fasi operative del processo: quantificazione e approvazione del sistema incentivante nelle sue componenti principali (fabbisogno economico, accantonamenti, attestazione dei risultati conseguiti, allocazione del *bonus pool* alle strutture, incentivazione dei Risk Taker apicali e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo); effettiva erogazione degli incentivi alle strutture.

---

Come previsto, le politiche di remunerazione, le logiche del sistema incentivante, le modalità di finanziamento del *bonus pool* e le relative soglie di attivazione, sono state approvate dai Consigli, ciascuno per gli aspetti di rispettiva competenza.

Il sistema incentivante 2014, che già recepiva alcune innovazioni introdotte dalla CRD IV (es. *cap* al 100% della retribuzione annua lorda per la remunerazione variabile; riduzione soglia del Bonus Rilevante), è stato affinato negli indicatori di propensione al rischio in termini di soglie di attivazione. L'impianto è stato valutato conforme alla normativa dalla Direzione Compliance. Ulteriori adeguamenti verranno sottoposti all'attenzione dei Consigli per recepire, in coerenza con le scadenze previste dal regime transitorio delle Disposizioni, tutte le indicazioni stabilite dall'Autorità di Vigilanza, incluse le "regole" per l'identificazione dei Risk Taker.

E' stata raggiunta la soglia prevista dalle regole di attivazione del Bonus Pool di Gruppo, in coerenza con gli obiettivi di Reddito Corrente Lordo ante Imposte e con gli indicatori del RAF (CET1R e NSFR), che è stato quindi finanziato secondo i profili applicativi approvati. L'attestazione dei livelli di prestazione raggiunti di alcuni Risk Taker apicali, formalizzati in schede di valutazione, è stata portata all'approvazione dei Consigli. Il Bonus Pool di Gruppo è stato quindi allocato alle strutture sulla base dei risultati raggiunti.

In base ai riscontri svolti, la Direzione Internal Auditing ha espresso un giudizio di complessiva adeguatezza della prassi operativa seguita, in coerenza con le politiche e i profili definiti, e ha formulato alcuni suggerimenti per migliorare l'insieme delle procedure operative interne, le tempistiche di formalizzazione delle schede obiettivo del Management, nonché il presidio del Piano LECOIP durante tutto il periodo di maturazione.

Il processo di *audit* si completerà con le verifiche sulla correttezza del processo di effettiva erogazione, inclusa la parte differita, per accertarne l'allineamento con quanto definito ed approvato dai competenti Organi aziendali.

A integrazione di quanto riportato nella Relazione sulle remunerazioni presentata lo scorso 8 maggio 2014 all'Assemblea degli azionisti, sono stati verificati gli interventi gestionali "mirati" effettuati nella seconda parte dell'anno utilizzando gli accantonamenti disponibili a fine 2013 nell'ambito del costo del lavoro, per le strutture che avevano conseguito dei risultati superiori al Budget previsto. Tali riscontri hanno confermato l'assegnazione di *retention bonus* in coerenza con quanto deliberato nel 2014 e nel rispetto delle regole previste.

## **2. Fondo di beneficenza e iniziative di carattere culturale**

Lo Statuto di Intesa Sanpaolo assegna al Consiglio di Sorveglianza e al suo Presidente specifiche competenze in ordine all'utilizzo del "Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale". Si forniscono, di seguito, le principali evidenze dell'attività svolta in argomento nel 2014 – conforme a quanto stabilito dallo specifico Regolamento in materia – rinviando, per un'analisi più approfondita, a quanto rappresentato nel Rapporto di Sostenibilità 2014.

Merita anzitutto di essere segnalata la confermata disponibilità di risorse per le liberalità territoriali, gestite in autonomia dalla Divisione Banca dei Territori, con l'obiettivo di accompagnare progetti locali di particolare significato sociale e culturale nelle aree dove operano la Banca e le altre realtà creditizie non dotate di autonomo fondo dedicato a tali iniziative, ovvero con fondo sprovvisto di adeguate risorse.

Al fine della pianificazione degli interventi, il Consiglio si è avvalso, come di consueto, di uno specifico Piano annuale, strumento che ha dimostrato la propria validità non solo nella gestione delle istanze, in relazione alle quali ha operato quale ulteriore "filtro" rispetto al Regolamento, ma anche come strumento per conseguire i risultati prefissati tramite la concessione di elargizioni.

La selezione delle istanze è stata orientata verso la priorità del sostegno delle iniziative a favore di soggetti in condizioni di fragilità.

Complessivamente, nel 2014 il Fondo ha erogato 8.031.925 euro a fronte di 948 interventi liberali. Il 72% degli importi (corrispondente al 96% del numero di istanze accolte) è stato destinato al sostegno di iniziative sul territorio nazionale. L'impatto delle liberalità territoriali sul totale erogato è stato significativo: il 25% in termini di importo (il 79% per numero).

Le erogazioni nazionali e internazionali in ambito sociale sono state pari al 67% del totale (e al 52% in termini di numero); quelle di natura "religiosa/beneficenza" sono state del 16% in termini di importo (24% per numero) e quelle del comparto "culturale" si sono attestate al 17% per importo (24% per numero). In particolare, a livello nazionale, a fronte di un totale erogato pari a 5.799.486 euro, l'area sociale ha inciso per il 55%, quella religiosa/beneficenza per il 21% mentre quella culturale per il 24%. A livello internazionale, il 98% del totale erogato è stato destinato all'area sociale, mentre il restante 2% è stato elargito in ambito religioso.

Anche nel 2014 è proseguito il rilevante impegno di Intesa Sanpaolo a favore della cultura, nel rispetto e



---

in continuità con la tradizione di iniziative culturali, editoriali e musicali promosse dalle banche confluite nel Gruppo.

E' stata data piena attuazione alle iniziative culturali previste dal Progetto Cultura 2014-2016, quadro di riferimento strategico a livello culturale per la Banca, che ha visto nel rafforzamento del sistema museale delle Gallerie d'Italia una delle sue azioni prioritarie: a Milano, le Gallerie di Piazza Scala hanno promosso tre importanti mostre a valorizzazione degli spazi che le ospitano e delle collezioni, realizzate in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, nonché due approfondimenti di "Cantiere del '900". A Napoli, presso le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano, sono stati inaugurati a giugno 2014 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano i nuovi spazi espositivi che presentano oltre 120 dipinti e sculture, sottoposti preliminarmente a importanti interventi conservativi, ed è stata allestita con grande partecipazione del pubblico e interesse della critica la mostra dedicata a un giovane artista della cerchia di Caravaggio durante il suo soggiorno partenopeo. Anche le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari di Vicenza sono state interessate dal rinnovamento degli spazi espositivi, destinato a valorizzare gli apparati decorativi e a consentire di presentare a rotazione al pubblico la collezione di ceramiche attiche e magnogreche e ulteriori dipinti del Settecento veneto, restaurati per l'occasione. Numerose poi, in ogni galleria, le attività collaterali per valorizzare spazi e collezioni, con particolare attenzione ai diversi pubblici, in particolare i più giovani e le categorie socialmente più fragili.

Sempre nell'ottica di tutelare e valorizzare il proprio patrimonio culturale, anche nel 2014 sono stati effettuati prestiti di opere che hanno partecipato a mostre temporanee, in Italia e all'estero.

Con riferimento al patrimonio culturale del Paese, ha preso avvio la XVII edizione di Restituzioni, il pluridecennale programma di restauri di opere d'arte che Intesa Sanpaolo promuove e cura in collaborazione con gli Enti ministeriali preposti alla tutela del patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico nazionale. A conclusione del processo di selezione, si è dato avvio ai lavori di restauro, che si protrarranno per il biennio 2014-2015. I 51 nuclei di opere d'arte interessate dal progetto (a fronte dei 45 dell'edizione precedente), per un totale di più di 130 singoli manufatti, appartengono ai territori di 12 Regioni italiane; 17 le Soprintendenze coinvolte (a fronte delle 14 dell'edizione precedente). Alla luce della rilevanza internazionale del Gruppo Intesa Sanpaolo, Restituzioni ha esteso per la prima volta il proprio ambito di intervento ai territori delle Banche estere, coinvolgendo un nucleo di opere appartenenti alla Repubblica Slovacca.

Infine sono state implementate, nell'ambito dell'"Officina delle Idee" di Progetto Cultura, collaborazioni per il sostegno di borse di studio a giovani studiosi e per occasioni formative e di ricerca.

Per quanto riguarda la struttura Attività Editoriali e Musicali, è stato confermato anche nel 2014 l'impegno alla tutela, alla diffusione, alla valorizzazione e alla pubblica fruizione del patrimonio di Intesa Sanpaolo.

Tra le iniziative editoriali, la collana Musei e Gallerie di Milano si è arricchita di una nuova edizione dedicata alla scultura lapidea del Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco che presenta la catalogazione scientifica di ulteriori 590 opere del patrimonio artistico cittadino.

Sono proseguite le pubblicazioni delle guide sulle sedi storiche del Gruppo - con una nuova edizione sul Palazzo di via Stabile a Palermo - e le collaborazioni con enti di alto profilo culturale e formativo, quali Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana, Centro Nazionale Studi Manzoni, Musei Civici del Castello Sforzesco di Milano, Cambridge University Press, Fondazione Valla, Fondazione Feltrinelli e ABI.

In continuità con la collaborazione avviata nel 2004 con importanti Enti e interlocutori privati nell'ambito della collana multimediale Vox Imago, volta all'approfondimento dell'opera lirica, è stata pubblicata una nuova edizione dedicata al Nabucco di Giuseppe Verdi. Si rammenta che il progetto editoriale e musicale Vox Imago, dall'edizione 2012, prevede la realizzazione di una specifica sezione didattica di approfondimento storico e filologico dell'opera.

Nella prospettiva di condivisione del patrimonio librario è proseguita la costante e capillare diffusione gratuita delle pubblicazioni ai luoghi di pubblica lettura, alle biblioteche e agli enti culturali, in Italia e all'estero.

### **3. Risultati relativi all'esercizio 2014 e proposta di destinazione dell'utile**

I Bilanci di esercizio e consolidato di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2014 sono stati approvati dal Consiglio di Sorveglianza il 17 marzo 2015.

Il Consiglio di Gestione propone di ripartire l'utile di esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A., pari a euro 1.212.765.890,42, assegnando un dividendo unitario di euro 0,081 alle azioni di risparmio n.c. attualmente in circolazione, per complessivi euro 75.531.735,44, e di euro 0,070 alle azioni ordinarie attualmente in circolazione, per complessivi euro 1.109.226.284,81, previa riclassificazione a incremento della Riserva Legale dell'importo netto degli avanzi di fusione, ora contabilizzato tra le Altre Riserve. E' altresì proposta l'assegnazione di euro 10.000.000 al Fondo di beneficenza e del residuo utile di euro

---

18.007.870,71 alla Riserva straordinaria. Verrà girata a Riserva straordinaria anche la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla *record date*.

La destinazione dell'utile proposta, che è coerente con il Piano d'Impresa 2014-2017, consente di retribuire l'azionariato in misura coerente con la redditività sostenibile, mantenendo nel contempo un'adeguata struttura patrimoniale societaria e di Gruppo. Ciò alla luce sia del sistema di Regole conosciuto come Basilea 3, sia delle disposizioni emanate dalla Banca Centrale Europea. Infatti, nel caso di approvazione della proposta da parte dell'Assemblea, i requisiti patrimoniali si collocherebbero ai seguenti livelli, superiori alle prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Autorità di Vigilanza:

- Intesa Sanpaolo S.p.A. – Common Equity Tier 1: 20,8% e Ratio complessivo: 26,8%;
- Gruppo Intesa Sanpaolo – Common Equity Tier 1: 13,5% e Ratio complessivo: 17,2%.

Il Consiglio di Sorveglianza non ha obiezioni in merito alle proposte formulate dal Consiglio di Gestione.

Milano, 17 marzo 2015

per il Consiglio di Sorveglianza  
il Presidente – Giovanni Bazoli